

UN'ISCRIZIONE VASCOLARE DIPINTA DAL TEMPIO R DI SELINUNTE (TP)

ANDREA BERTAIOLA – ALESSIA COCCATO – AGNESE LOJACONO – VALENTINA MIGNOSA

andrea.bertaiola@unive.it – Università Ca' Foscari Venezia.

alessia.coccato@classics.ox.ac.uk – University of Oxford.

agnese.lojacono@unimi.it – Università degli Studi di Milano.

valentina.mignosa@uniud.it – Università degli Studi di Udine.

Keywords: Selinunte; Temple R; painted inscription; votive inscription; painted ceramic; archaeometry; ochre (pigment).

ABSTRACT – The paper publishes a fragmentary inscription painted on two pieces of a small open vessel found at Selinunte (Temple R) by the IFA- NYU and Unimi Mission during the 2023 campaign. The painted inscription, placed on the inside of the bowl, was characterized using portable X-ray fluorescence (pXRF) *in situ*, and micro-Raman spectroscopy on a micro-sample, revealing the use of an ochre pigment. The inscription shows a few but clearly legible letters that can be read as part of an anthroponym or a theonym. The archaeological context and the state of conservation of the fragment suggest that the object is related to the phases preceding the construction of Temple R (628-570 BC) or, alternatively, that it was used in connection with the activities related to the construction of the building.

Bertaiola, A., Coccato, A., Lojacono, A., & Mignosa, V. (2023). Un'iscrizione vascolare dipinta dal Tempio R di Selinunte (TP). *Parola del passato: rivista di studi antichi*: LXXVIII, 2, 2023, 379-394.

UN'ISCRIZIONE VASCOLARE DIPINTA DAL TEMPIO R DI SELINUNTE (TP)

ANDREA BERTAIOLA – ALESSIA COCCATO – AGNESE LOJACONO – VALENTINA MIGNOSA

1. Il supporto epigrafico e il contesto di rinvenimento

A partire dal 2006 la missione dell'Institute of Fine Arts della New York University, dal 2018 insieme all'Università degli Studi di Milano, è impegnata nell'indagine topografica, architettonica e archeologica del grande santuario urbano sull'acropoli di Selinunte sotto la direzione scientifica del Prof. Clemente Marconi.¹ Le ricerche hanno sinora interessato la porzione meridionale del santuario, in un'area compresa tra il Tempio C a N e il muro di peribolo del santuario a S, concentrandosi prima sul Tempio B e successivamente, a partire dal 2011, sul Tempio R (Fig. 1).

Questo secondo edificio costituisce uno dei primi esempi di architettura templare interamente in pietra a Selinunte e, in base alle ceramiche restituite dagli strati di cantiere, può datarsi al 570 a.C.² L'edificio presenta pianta allungata orientata E-W (5,31 × 17,83 m) e si articola planimetricamente in un *naos* profondo accessibile da E, seguito da un *adyton* e da un opistodomo dotato di ingresso indipendente posto sul lato meridionale.³ All'interno del Tempio R sono stati sinora effettuati quattro sondaggi stratigrafici (SAS O, Q, T nella cella, SAS P nell'*adyton*), mentre altri interventi hanno interessato l'esterno dell'edificio. Sull'intera area esplorata si è riscontrata la presenza di uno spesso strato di riporto databile al 300 a.C., in passato erroneamente interpretato come il livello d'uso del santuario a partire dall'età arcaica; tale livellamento, funzionale a rialzare il piano di calpestio in occasione di una riorganizzazione complessiva dell'insediamento durante la fase punica, sigilla e preserva una colonna stratigrafica particolarmente ben conservata che dall'età del Bronzo giunge sino all'età ellenistica. L'analisi delle stratigrafie, insieme allo studio di tutti gli elementi architettonici *in situ* e non, ha consentito di ricostruire nel dettaglio la 'biografia' del monumento dalla costruzione sino alla sua dismissione.⁴

In assenza di testimonianze epigrafiche probanti, l'identificazione della divinità titolare del Tempio R si è basata sinora sul solo dato materiale. L'analisi dei votivi rinvenuti in associazione agli strati di costruzione e d'uso del tempio fa propendere con decisione per un culto femminile.⁵ Allo stato attuale le ipotesi più convincenti sono rappresentate dall'attribuzione del Tempio R a Demetra, eventualmente in associazione a Kore, o ad Artemide.

Le testimonianze epigrafiche restituite dagli scavi presso il Tempio R, di prossima pubblicazione, sono decisamente scarse. Si possono citare alcuni graffiti vascolari, limitati a poche lettere, e alcuni *mason marks* su supporto lapideo. Risulta pertanto di notevole importanza, ancorché non dirimente nella definizione della divinità tutelare del Tempio R, un reperto vascolare con iscrizione dipinta rinvenuto nel corso della campagna 2023 (Fig. 2).

L'oggetto proviene da un potente strato documentato al di sotto del pavimento originale del tempio costituito da schegge di calcarenite miste a limo e sabbia (SAS T, US 25). Alla messa in opera di questo

¹ La ricerca si svolge in convenzione con il Parco Archeologico di Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria; in questa sede è gradito porgere un sentito ringraziamento all'attuale Direttore Dott. Felice Crescente. Per il supporto siamo inoltre grati in particolare all'Institute of Fine Arts della New York University e all'Università degli Studi di Milano. Il lavoro è inoltre stato realizzato grazie al progetto 'Crossreads' (Grant Agreement nr. 885040; <https://crossreads.web.ox.ac.uk/>), finanziato dallo European Research Council (ERC).



Infine, la nostra massima riconoscenza va al Prof. Clemente Marconi, per averci affidato lo studio di questo importante documento e per aver discusso con noi l'interpretazione dell'iscrizione. Il lavoro è il frutto di una stretta collaborazione tra gli Autori; in particolare, Andrea Bertaiola e Agnese Lojacono sono responsabili del paragrafo 1. *Il supporto epigrafico e il contesto di rinvenimento*; Valentina Mignosa è autrice del paragrafo 2. *L'iscrizione*; Alessia Coccato è responsabile del paragrafo 3. *Il pigmento*. Le conclusioni sono responsabilità di tutti gli Autori.

² Per una sintesi delle proposte di datazione precedentemente avanzate in letteratura si veda Marconi – Ward 2022, p. 10, nota 2.

³ Con maggiore dettaglio sull'architettura del Tempio R si vedano Marconi – Ward 2022; Marconi 2020.

⁴ Per l'articolazione in fasi si veda da ultimo Marconi – Pumo 2022.

⁵ Marconi 2018.

strato, che segna la conclusione dell'alzato dell'edificio, si associano numerose azioni a carattere rituale: in questa circostanza si tengono infatti un sacrificio nell'*adyton* e una cerimonia sacrificale e un pasto collettivo nel *naos* cui segue la deposizione dello strumentario rituale e di numerose offerte votive, per lo più contro le pareti della cella.⁶

Il supporto epigrafico è costituito da due frammenti riferibili a una forma aperta di piccole dimensioni tra loro perfettamente combacianti.⁷ A un esame autoptico le caratteristiche del corpo ceramico consentono di attribuire pur con minime incertezze il reperto a produzione locale; sembra invece potersi escludere con sicurezza un'attribuzione a fabbrica corinzia, attica o greco orientale.⁸

L'oggetto si conserva per poco meno di un quarto della vasca, la quale risulta lievemente deformata; il profilo è quasi interamente ricostruibile: si tratta di una bassa coppa emisferica e apoda, con orlo indistinto arrotondato e fondo esternamente concavo; all'interno della vasca, sul fondo, è presente una sottile nervatura che non sembra però indiziare la presenza di un *omphalos* centrale; le dimensioni del reperto sono tali per cui non è possibile determinare se fosse dotato di anse o meno. L'apparato decorativo è di difficile comprensione dato lo stato di parziale conservazione del reperto. Esternamente sono visibili una serie di linee curve che si dipartono dall'orlo, tracciate verosimilmente mantenendo l'oggetto poggiato su un supporto; all'interno, al di sopra dell'iscrizione, è presente una sequenza irregolare di punti. La vernice impiegata per la decorazione è la medesima utilizzata per tracciare l'iscrizione. La morfologia del vaso risulta poco dirimente ai fini di un inquadramento cronologico; basse coppe apode a vasca emisferica, in genere dotate di anse decorate per immersione, sono infatti ben documentate nelle necropoli selinuntine dalla fine del VII sino alla fine del V sec. a.C.⁹ Un valido termine *ante quem* è tuttavia offerto dal contesto stratigrafico, che ne garantisce una datazione anteriore o intorno al 570 a.C. È opportuno ribadire come l'inizio della frequentazione sacra dell'area non coincida con l'erezione del Tempio R.¹⁰ Questo risulta infatti preceduto da due edifici a pianta quadrata con alzato in materiale deperibile, che sembrano avere un'analogia funzione sacrale, come dimostrano le azioni rituali associate alla loro edificazione. Con la costruzione del Tempio R, i due sacelli sono smantellati, mentre i votivi e gli strumenti del culto sono sistematicamente frammentati, confluendo all'interno di una serie di depositi strato associati alla fase successiva. Sulla scorta dei dati attualmente a disposizione, sembra inoltre probabile che in tale circostanza si sia proceduto a una complessiva redistribuzione dei culti localizzati nella porzione meridionale del santuario. Considerato lo stato di parziale conservazione del reperto, sembra dunque plausibile riferire il vaso alle prime fasi d'uso dell'area a fini di culto.

A.B., A.L.

2. L'iscrizione

Dell'iscrizione si conservano tre lettere e parte di una quarta dipinte sul supporto prima della cottura (Fig. 2).

Diametro (ricostruito) del supporto: ca. 9 cm.

Misura delle lettere: *tau* h 2,2 cm × largh 1,1 cm; *alpha* h 2 cm × largh 1,2 max; 0,6 min; *iota* 2,2 cm. La distanza tra le lettere varia da 0,1 cm a 0,8 cm. La distanza (ricostruita) tra la terza lettera e il quarto segno è di ca. 1 cm.

→ [...]TAI[N?][...]

Il testo è realizzato su un'unica linea di scrittura all'interno della vasca della coppetta, presumibilmente con andamento da sinistra verso destra.¹¹ Le lettere appaiono dipinte con cura all'interno della vasca, a circa 1 cm dall'orlo e con una leggera inclinazione che asseconda la forma del fondo. Dalla grandezza delle lettere rispetto al campo di scrittura non sembra ipotizzabile una resa propriamente a spirale del testo. Si leggono distintamente tre lettere in alfabeto greco: *tau* con tratto superiore obliquo, *alpha* con tratto centrale obliquo discendente a sinistra e con una piccola coda oltre la barra di destra, *iota* a tratto verticale leggermente curvato sulla sinistra. Perpendicolare e in parte sovrapposto al tratto superiore di *tau* si nota un segno molto sottile, probabilmente una colatura della vernice all'interno dell'orlo,

⁶ Marconi – Ward 2022, pp. 22-27.

⁷ Selinunte, Baglio Florio, inv. P23.55 e SEL50183. Altezza: 2,4 cm; larghezza del frammento: 6,2 cm; Ø ricostruito all'orlo: ca. 9 cm; Ø ricostruito al fondo: 4,8 cm. Al momento del ritrovamento è stata effettuata una ricognizione presso i magazzini del Baglio Florio allo scopo di identificare altri frammenti pertinenti tra i materiali delle passate campagne; la ricerca ha purtroppo dato esito negativo.

⁸ Corpo ceramico di colore 10YR 7/3 (*very pale brown*), ben depurato e presso-ché privo di inclusi; superficie liscia al tatto con minime porosità. Per una definizione su base archeometrica degli impasti ceramici selinuntini si attende lo studio di Linda Adorno sulle ceramiche locali di età arcaica in via di pubblicazione.

⁹ Meola 1996-1998, I, 211-212.

¹⁰ Marconi – Ward 2022, pp. 19-22.

¹¹ Vd. *infra*.

avvenuta per realizzare uno dei punti decorativi. Lo stesso potrebbe valere per la vernice che apparentemente si sovrappone al segno troncato dalla frattura del vaso, successivo a *iota*. Se di una colatura si trattasse, essa sembra essere stata coperta dalla porzione superiore di un tratto verticale obliquo, forse tratto iniziale di una lettera quale *beta* del tipo selinuntino (L), *psilon*, *chi* o *psi*; o potrebbe essersi parzialmente sovrapposta a due tratti, uno verticale e uno obliquo, parte iniziale di una lettera quale *delta*, *lambda* (del tipo), *my* o *ny* (Fig. 3). Dall'autopsia dell'iscrizione sembra possibile propendere per l'esistenza di due tratti sotto la colatura; dall'inclinazione di quello che resta della barra obliqua crediamo più plausibile ricostruire un *ny*.

Dall'autopsia e dall'analisi attraverso microscopio digitale portatile¹² la pittura risulta stesa con un pennellino sottile, con una punta dello spessore massimo di ca. 0,2-0,3 cm, e con un verso che è chiaramente dall'alto verso il basso e da destra verso sinistra. Lo si rileva dalla concentrazione della pittura, che è maggiore nelle estremità superiori dei tratti e dirada verso i tratti inferiori. Tuttavia, le microfotografie in luce visibile non evidenziano chiaramente la successione dei tratti.¹³ A determinare il verso del tratto potrebbe essere stata la difficoltà di realizzare le lettere dipinte su un campo di scrittura concavo e dalle dimensioni esigue. Alternativamente, si potrebbe ipotizzare che l'iscrizione sia retrograda: lo farebbe pensare soprattutto la resa dell'*alpha*, dato che tuttavia non è di per sé dirimente. Inoltre, l'ipotesi risulta meno probabile perché poco verosimile sul piano della ricostruzione lessicale.

La resa delle lettere, in particolare dell'*alpha*, con tratto obliquo allungato, rimanda al pieno periodo arcaico (VI sec. a.C.) ed è coerente con i dati relativi al contesto archeologico di provenienza. Il tipo dell'*alpha* con tratto obliquo ascendente verso sinistra è diagnostico dell'alfabeto selinuntino di VII-VI sec., mentre ricorre meno frequentemente il tipo con tratto obliquo discendente a sinistra. Il tipo del *tau* non è invece caratteristico dell'alfabeto locale, che impiega generalmente il tipo con barra orizzontale perpendicolare alla barra verticale (T). Tuttavia, sia la tecnica di scrittura che il campo di scrittura arrotondato possono aver determinato la variazione del tipo.

Il documento è di particolare interesse da un punto di vista epigrafico per la tecnica di scrittura impiegata sulla ceramica, molto meno comune in ambiente selinuntino e siceliota dell'incisione prima della cottura (*stilo*)¹⁴ o della tecnica del graffito dopo la cottura (*litteris scariphatis*).¹⁵ Tra le poche iscrizioni dipinte su ceramica dall'area di Selinunte si annoverano: per l'età arcaica e classica, la dedica dipinta su una *kylix* attica rinvenuta nel 1888 nella necropoli di Galera in alfabeto attico¹⁶ che recita Θέογνις : καλὸς νεῦΔία : (metà del VI sec. a.C.);¹⁷ un gruppo di sette iscrizioni dipinte provenienti dal santuario della Malophoros e consistenti in due presunte firme d'artista e cinque iscrizioni esplicative (*Beischriften*, didascalie)¹⁸ su ceramica attica di V sec. a.C.;¹⁹ infine, una dedica a Zeus Σωτήρ dipinta su piccolo cratere (o forse un *kantharos*) a

¹² Il frammento è stato osservato direttamente *in situ* con microscopio digitale DinoLite ad ingrandimento circa 30×, sia in luce visibile, che in luce ultravioletta e infrarossa, e a circa 60× solo in luce visibile. [Alessia Coccato]

¹³ In particolare, le immagini UV mostrano un contorno sfumato delle lettere; le immagini infrarosse rivelano un margine scuro e ben definito. Il confronto tra queste due analisi non permette quindi di fornire una lettura univoca della successione dei singoli tratti. Anche in luce visibile alcuni bordi risultano più scuri. Ciò potrebbe suggerire la presenza di fasi mineralogiche di neof ormazione diverse al contatto fra vernice e corpo ceramico, ipotesi questa che non è al momento confermabile sulla scorta delle analisi condotte. [Alessia Coccato]

¹⁴ Vd. Vocabolari EAGLE: <https://www.eagle-network.eu/voc/writing/lod/14.html>.

¹⁵ Vd. Vocabolari EAGLE: <https://www.eagle-network.eu/voc/writing/lod/9.html>.

¹⁶ Museo Archeologico Regionale A. Salinas Palermo, nr. inv. 2929; Brugnone 2006, nr. 9; Dubois, *I.Sicile*, p. 64; Gàbrici 1928-1929, 5-8, fig. 1; 10.

¹⁷ Esempi noti di iscrizioni dipinte dalla Sicilia sono, al di fuori del contesto selinuntino, l'iscrizione Δίος dipinta su antefissa a palmetta (ISic020598; SEG 34.0939; SEG 34.0939.3; Arena, *Iscrizioni* 5, nr. 81, tav. XVIII.46; Dubois, *I.Sicile*, nr. 112; Cordano 1984, p. 32, fig. 4; GRAS 1980-1981, p. 109) dalla necropoli di Riferiscolaro (Camarina, tomba nr. 659), datata alla metà del VI sec. a.C. e interpretata come firma d'artista. Documenti ugualmente noti sono la triplice iscrizione dipinta prima della cottura su *hydria* da Montagna di Marzo (ISic020580; SEG 28.0767; Arena, *Iscrizioni* 2, nr. 121; Dubois, *I.Sicile*, nr. 166; Gallavotti 1980, p. 1021; Manganaro 1976-1977, p. 256; Manganaro 1968-1969, pp. 196-197, tavv. 15.1, 16.1-2, 17.1) recitante (1) Γελῖο[ς] Ἀκ[α]ῖς ἔραται. (2) Γελῖο | ἄκας | ἔραται. (3) Εὐμαχος δὲ | μισθῶ[ι] («Geloios è innamorato di Aka. Geloios è innamorato di Aka. Ma è Eumachos a pagare») e la più tarda iscrizione Ἀγροίτης ἔποίησεν τὴν στυλῖδα Ζῶπυροῖ («Agroites ha realizzato la piccola coppa per Zôpurô») su pisside di produzione locale da Gibil-Gabib (ISic020941; Dubois, *I.Sicile* nr. 170; Guarducci, *Epigrafia Greca*, III, pp. 481-482, fig. 191; Lazzarini 1973-1974, p. 370, nr. 35; Orlandini 1965, pp. 459-460, tav. 4.2-3).

¹⁸ Vd. Vocabolari EAGLE: <https://www.eagle-network.eu/voc/typeins/lod/109.html>.

¹⁹ Brugnone 2006, nr. 5; Gàbrici 1928, c. 306 (firma d'artista), fig. 127, tavv. LXXIX-LXXXI; cc. 311-312 (firma d'artista o dedica?); c. 329 ([Δ]τομέδης = iscrizione esplicative); cc. 331-336, fig. 142, tav. 94 (Ἀρ[τέμιδος]; [Γ]εῦκρος; Ἰφίγνεια = iscrizioni esplicative); c. 338, nrr. 8-9, tav. 91.8-9 (iscrizioni esplicative); c. 339, nr. 9, tav. 92.9 (iscrizione esplicative); c. 341, nr. 8, tav. 95.8 ([Δ]τομέδης = iscrizione esplicative).

campione è stato prelevato dallo strato pittorico sulla superficie esterna del frammento, osservato al microscopio e caratterizzato tramite spettroscopia micro-Raman per la conferma delle fasi mineralogiche presenti.²⁹ Tutta la strumentazione analitica utilizzata in questo studio è stata resa disponibile dal Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania (Proff. Germana Barone e Paolo Mazzoleni), partner del progetto Crossreads per la caratterizzazione dei materiali.

Risultati delle analisi pXRF *in situ*

Una prima osservazione del set di spettri ottimizzati per l'identificazione degli elementi in traccia ha permesso di escludere l'uso di pigmenti rossi contenenti piombo³⁰ (minerali litargirio, PbO e minio, Pb₃O₄) e/o mercurio³¹ (minerale cinabro, HgS) (Fig. 4-A). Entrambi sono attestati sia in Sicilia occidentale (Mozia, Birgi, Lilibeo e Selinunte) come cosmetici,³² che in pittura vascolare a tempera (Lipari, fine IV secolo,³³ Centuripe, III-II secolo³⁴). L'assenza di questi elementi suggerisce dunque l'uso di un pigmento contenente ferro, ovvero un'ocra. L'osservazione degli spettri pXRF tal quali, però, non consente osservazioni conclusive in merito, in quanto il ferro, così come il silicio, il potassio e il calcio sono presenti tanto nel corpo ceramico quanto nelle ocre. Le analisi destinate all'identificazione degli elementi maggiori (SiO₂, K₂O, CaO, TiO₂, MnO, Fe₂O₃) sono state dunque adeguatamente trattate per permettere un confronto semiquantitativo fra la composizione chimica del corpo ceramico e quella dello strato pittorico. La coppia di elementi più significativa nel discriminare fra corpo ceramico e decorazione consiste negli ossidi di potassio e ferro presenti in concentrazioni sistematicamente maggiori nelle zone dipinte (Fig. 4-B). Questi risultati convergono nell'indicare l'uso di un'ocra, ovvero un materiale aluminosilicatico ricco in ossidi di ferro.

Risultati delle analisi spettroscopiche micro-Raman in laboratorio

Gli spettri Raman acquisiti sul micro-campione hanno permesso di confermare la presenza di ematite,³⁵ α -Fe₂O₃, sulla base dei picchi a 226, 295, 412, 499 e 613 cm⁻¹ (Fig. 4-C). Altre fasi mineralogiche contenenti ferro possono essere suggerite³⁶ sulla base dei picchi a 250 cm⁻¹ (lepidocrocite, γ -FeO-OH) e a 674 cm⁻¹ (magnetite, Fe₃O₄), riscontrati negli altri spettri acquisiti sul campione. Si segnala anche la presenza di quarzo, α -SiO₂, con picchi a 208, 264, 359, 466 e 508 cm⁻¹.

Interpretazione dei risultati archeometrici

L'iscrizione dipinta è stata realizzata con un pigmento contenente ematite, verosimilmente un'argilla, analoga a quella utilizzata per l'im-pasto, addizionata di ossidi di ferro e sottoposta a cottura in ambiente ossidante.³⁷

A.C.

4. Conclusioni

L'indagine condotta sul pigmento ha permesso di individuare l'uso di un'ocra presente in loco il cui utilizzo non è raro nell'ambito delle produzioni ceramiche della Sicilia; la morfologia del vaso non risulta diagnostica per quanto concerne la cronologia e la specifica funzione rivestita dal manufatto. L'eccezionalità del documento va piuttosto rintracciata nella presenza dell'iscrizione dipinta e nella cura della sua realizzazione, che sembra indicare una competenza da parte dello scrivente. Il contesto

in PyMCA (Solé *et alii* 2007) e ulteriormente corretti con una procedura di standardizzazione basata su 39 minerali e rocce silicatiche per ottenere l'informazione semi-quantitativa in percentuale in peso di SiO₂, K₂O, CaO, TiO₂, MnO, Fe₂O₃.

²⁹ Le analisi di spettroscopia micro-Raman sono state effettuate in triplicato sul micro-campione con strumentazione Jasco NRS 3100, dotato di laser a stato solido (785 nm, ca. 20 mW), reticolo 600 linee/mm e detector CCD raffreddato a -50°; obiettivo 50x a lunga distanza. La durata totale di ciascuna acquisizione è stata di 20 minuti. Gli spettri sono stati processati in LabSpec e confrontati con il database RRUFF (Lafuente *et alii* 2015).

³⁰ Le righe di emissione L del piombo (Pb-L) si trovano a ca. 10,5, 12,6, 14,8 keV.

³¹ Le righe di emissione L del mercurio (Hg-L) si trovano a ca. 9,9, 11,5, 13,4 keV.

³² Becker 2022; Baraldi *et alii* 2020.

³³ Barone *et alii* 2017.

³⁴ Chirco *et alii* 2021.

³⁵ De Benedetto *et alii* 2011; Froment *et alii* 2008; Zoppi *et alii* 2008.

³⁶ Froment *et alii* 2008.

³⁷ Jones 2021. Nonostante l'esautività del lavoro di Jones, non è stato possibile proporre alcun confronto puntuale per la decorazione dipinta e i materiali utilizzati per realizzarla.

archeologico di rinvenimento, la cura nell'esecuzione dell'iscrizione e la possibile integrazione del testo con un nome di persona o con un riferimento a una o più divinità, indurrebbero a riconoscere nel reperto un oggetto votivo di particolare rilevanza.

Sulle modalità, il contesto e i tempi d'uso del manufatto è possibile avanzare due ipotesi. Secondo una prima ricostruzione l'oggetto potrebbe essere riferibile alle fasi antecedenti la costruzione del Tempio R (628-570 a.C.). Lo suggerisce il fatto che la coppa iscritta sia frammentaria e caratterizzata da un basso grado di ricomponibilità, contrariamente a quanto è possibile rilevare per buona parte degli oggetti offerti in occasione dell'inaugurazione del Tempio R, rinvenuti integri e in giacitura primaria.

Una seconda ricostruzione, benché meno probabile e non dimostrabile con i dati a disposizione, vedrebbe il vaso realizzato *ad hoc* per la cerimonia inaugurale del Tempio R, successivamente defunzionizzato dopo l'uso tramite frammentazione e, infine, dedicato al di sotto del pavimento.

Quale che sia l'effettivo contesto d'uso del manufatto, l'integrazione dell'iscrizione con un antropónimo permetterebbe di leggere nel documento una dedica votiva; mentre, se cogliesse nel vero l'integrazione τῶν [v] [θεῶν], il testo si accorderebbe bene con le ipotesi avanzate su base archeologica rispetto alle divinità titolari del tempio, certamente femminili.

Bertaiola A, Coccato A., Lojacono A., Mignosa V. - UN'ISCRIZIONE VASCOLARE DIPINTA DAL TEMPIO
R DI SELINUNTE (TP) – 2023 – Authors' version
BIBLIOGRAFIA

- AGORA XXI = M. LANG, *Graffiti and Dipinti*, «The Athenian Agora», 21, pp. III-v; vi- I-x; 1-116, Princeton, The American School of Classical Studies at Athens, 1976.
- ARENA 2023 = E. ARENA, *Graffiti vascolari inediti di epoca arcaica da Zankle*, «PdP», LXXVIII/1, pp. 179-214.
- ARENA, *Iscrizioni*, I = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Iscrizioni di Sicilia, I. Iscrizioni di Megara Iblea e Selinunte*, Milano, Istituto Editoriale Cisalpino-La Goliardica, 1989.
- *Iscrizioni*, II = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Iscrizioni di Gela e di Agrigento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.
- *Iscrizioni*, V = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Iscrizioni di Taranto, Locri Epizefiri, Velia e Siracusa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998.
- BARALDI *et alii* 2020 = C. BARALDI – M.P. TOTI – E. VAN ELSLANDE – P. WALTER – M.C. GAMBERINI, *Phoenicians preferred red pigments: chemical compositions of make-up powders found in archaeological sites from Sicily*, «Applied Spectroscopy», 74(3), pp. 295-304.
- BARONE *et alii* 2017 = G. BARONE – M. DI BELLA – M.A. MASTELLONI – P. MAZZOLENI – S. QUARTIERI – S. RANERI – G. SABATINO, *Pigments characterization of polychrome vases production at Lipára: New insights by noninvasive spectroscopic methods*, «X-Ray Spectrometry», 47/1, pp. 46-57.
- BECKER 2022 = H. BECKER, *Pigment nomenclature in the ancient Near East, Greece, and Rome*, «Archaeological and anthropological sciences», 14/1, p. 20.
- BRUGNONE 2006 = A. BRUGNONE, *Note epigrafiche selinuntine*, in *Thalassa: genti e culture del Mediterraneo antico*, vol. 3, Roma, L'Erma di Bretschneider, pp. 45-123.
- CASSIO 1994 = A.C. CASSIO, *Giavellotti contro frecce. Nuova lettura di una tessera dal tempio di Atena a Camarina e Hom. Od. 8.229*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», 122, pp. 5-20.
- CHIRCO *et alii* 2021 = G. CHIRCO – E.C. PORTALE – E. CAPONETTI – V. RENDA – D.F.C. MARTINO, *Investigation on four Centuripe vases (late 3rd-2nd cent. BC) by portable X-ray fluorescence and total reflectance-FTIR*, «Journal of Cultural Heritage», 48, pp. 326-335.
- CORDANO 1984 = F. CORDANO, *Camarina VII: alcuni documenti iscritti importanti per la storia della città*, «Bollettino d'Arte», 26, pp. 31-56.
- 1992 = F. CORDANO, *Le tessere pubbliche dal Tempio di Atena a Camarina* (Studi pubblicati dall'Istituto italiano per la Storia antica, 50), Roma, Tip. «Don Bosco».
- 1997 = F. CORDANO, *Un documento arcaico da Contrada Maestro (Camarina)*, «PdP», LII, pp. 349-353.
- DE BENEDETTO *et alii* 2011 = G.E. DE BENEDETTO – S. NICOLI – A. PENNETTA – D. RIZZO – L. SABBATINI – A. MANGONE, *An integrated spectroscopic approach to investigate pigments and engobes on pre-Roman pottery*, «Journal of Raman Spectroscopy», 42/6, pp. 1317-1323.
- DUBOIS, *I.Sicile* = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile. Contribution à l'Étude du vocabulaire grec colonial* (Collection de l'École Française de Rome, 119), Rome, École Française de Rome.
- FROMENT *et alii* 2008 = F. FROMENT – A. TOURNÉ – P. COLOMBAN, *Raman identification of natural red to yellow pigments: ochre and iron-containing ores*, «Journal of Raman Spectroscopy», 39/5, pp. 560-568.
- GALLAVOTTI 1980 = C. GALLAVOTTI, *La firma di Aristonothos ed alcuni problemi di fonetica greca*, in *Philias charin. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, vol. 3, Roma, L'Erma di Bretschneider, pp. 1013-1031.
- GÀBRICI 1928 = E. GÀBRICI, *Il santuario della Malophoros a Selinunte*, «MAL», 32.
- 1928-1929 = E. GÀBRICI, *Vasi greci inediti dei Musei di Palermo e Agrigento*, «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo», s. 3, 15, pp. 3-21.
- GRAS 1980-1981 = M. GRAS, *La Sicile et l'Italie centrale au VII^e siècle et dans la première moitié du VI^e siècle avant J.C.*, «Kokalos», 26-27, pp. 99-138.
- GUARDUCCI, *Epigrafia Greca*, III = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca. Epigrafi di carattere privato*, vol. 3, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato 1974.
- I.Sicily = Inscriptions of Ancient Sicily*, J.R.W. PRAG (ed.), Oxford, University of Oxford, 2017-2024, <http://sicily.classics.ox.ac.uk>
- JONES 2021 = R. JONES, *The decoration and firing of ancient Greek pottery: a review of recent investigations*, «Advances in Archaeomaterials», 2/2, pp. 67-127.
- KOURINOU 2000 = H. KOURINOU, *Σάρπη: συμβολή στη μνημειακή τοπογραφία της διδακτορική διατριβή* (Η μεγάλη βιβλιοθήκη, 3), Athēna, Horos.
- LAFUENTE *et alii* 2015 = B. LAFUENTE – R.T. DOWNS – H. YANG – N. STONE, *The power of databases: The RRUFF project*, «Highlights in mineralogical crystallography», pp. 1-30.
- LAZZARINI 1973-1974 = M.L. LAZZARINI, *I nomi dei vasi greci nelle iscrizioni dei vasi stessi*, «Archeologia Classica», 25-26, pp. 341-375, tavv. 64-77.
- LLOBREGAT 1965 = E.A. LLOBREGAT ConeSA, *Los grafitos en escritura jónica e ibérica del este, del Museo de Alicante*, «Saitabi: revista de la Facultat de Geografia i Història», 15, pp. 3-20.
- MANGANARO 1968-1969 = G. MANGANARO, *Segnalazioni di epigrafia greca. Iscrizioni da Montagna di Marzo*, «Kokalos», 14-15, pp. 196-201.
- 1976-1977 = G. MANGANARO, *Intervento*, «Kokalos», 22-23, pp. 253-257. MANNI PIRAINO 1980-1981 = M.T. MANNI PIRAINO, *Comunicazione*, «Kokalos», 26-27, pp. 464-466.
- MARCONI 2017 = C. MARCONI, *Un busto in terracotta dalla fronte del Tempio R di Selinunte*, «Sicilia Antiqua», 14, pp. 191-197.

Bertaiola A, Coccato A., Lojacono A., Mignosa V. - UN'ISCRIZIONE VASCOLARE DIPINTA DAL TEMPIO
R DI SELINUNTE (TP) – 2023 – Authors' version

— 2018 = C. MARCONI, *La dea del Tempio R*, in C. ANTONETTI (a cura di), *Gli esametri Getty e Selinunte: Testo e contesto*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 179-200.

— 2020 = C. MARCONI, *The New Investigations of the Institute of Fine Arts-NYU in the Main Urban Sanctuary of Selinunte*, in M. DE CESARE – E.C. PORTALE – N. SOJC (eds), *The Akragas Dialogue: New Investigations on Sanctuaries in Sicily*, Berlin-Boston, De Gruyter, pp. 353-370.

MARCONI – PUMO 2022 = C. MARCONI – R. PUMO, *Selinunte: rapporto preliminare sulla campagna di scavi 2022 della missione dell'Institute of Fine Arts della New York University e dell'Università degli Studi di Milano*, «SicA», 113, pp. 67-88.

MARCONI – WARD 2022 = C. MARCONI – A. WARD, *Temple R in Selinunte and the Construction of Tradition*, «Journal of Ancient Architecture», 1, pp. 9-35.

MEOLA 1996-1998 = E. MEOLA, *Necropoli di Selinunte. I-Buffera*, Palermo, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo.

OIKONOMIDES 1983 = A.N. OIKONOMIDES, *Ancient Greek Inscriptions from the Coast of Contestania (Alicante) and the Island of Ebyos (Ibiza)*, «The Ancient World», 8/3-4, Honoring Sterling Dow: Saluting Sterling Dow for Fifty Years in Scholarship, pp. 107-118.

ORLANDINI 1965 = P. ORLANDINI, *Nuovi graffiti rinvenuti a Gela e nel territorio di Caltanissetta*, «RAL», 20, pp. 454-460.

SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Vols. 26-41, H. W. PLEKET – R. S. STROUD (eds), Amsterdam 1979-1994.

SOLÉ *et alii* 2007 = V.A. SOLÉ – E. PAPILLON – M. COTTE – P. WALTER – J. SUSINI, *A multiplatform code for the analysis of energy-dispersive X-ray fluorescence spectra*, «Spectrochimica Acta Part B: Atomic Spectroscopy», 62/1, pp. 63-68.

ZOPPI *et alii* 2008 = A. ZOPPI – C. LOFRUMENTO – E.M. CASTELLUCCI – P. SCIAU, *Al-for-Fe substitution in hematite: the effect of low Al concentrations in the Raman spectrum of Fe₂O₃*, «Journal of Raman Spectroscopy», 39/1, pp. 40-46.

SITOGRAFIA

EAGLE = European Eagle Project <https://www.eagle-network.eu/resources/vocabularies/>
I.Sicily = J.R.W. PRAG (ed.), *I.Sicily*, <http://sicily.classics.ox.ac.uk> <https://isicily.org/>

TAVOLE



Fig. 1 - Pianta del Tempio R. Disegno di Filippo Pisciotta. © Institute of Fine Arts-NYU.



Fig. 2 - Frammento iscritto. Selinunte, Baglio Florio, inv. P23.55 e SEL50183. © Foto di Andrea Bertaiola. © Institute of Fine Arts-NYU. L'immagine viene pubblicata per gentile concessione del Parco Archeologico di Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria.

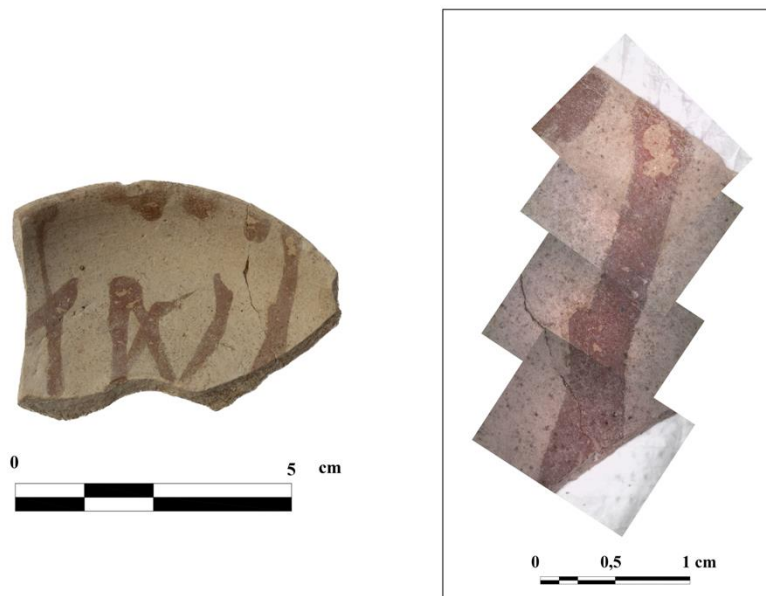


Fig. 3 - Selinunte, Baglio Florio, inv. P23.55 e SEL50183. Frammento iscritto. Dettaglio della quarta lettera dipinta. Foto ed elaborazione grafica di Alessia Coccato e Andrea Bertaiola. © Institute of Fine Arts-NYU. L'immagine viene pubblicata per gentile concessione del Parco Archeologico di Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria.

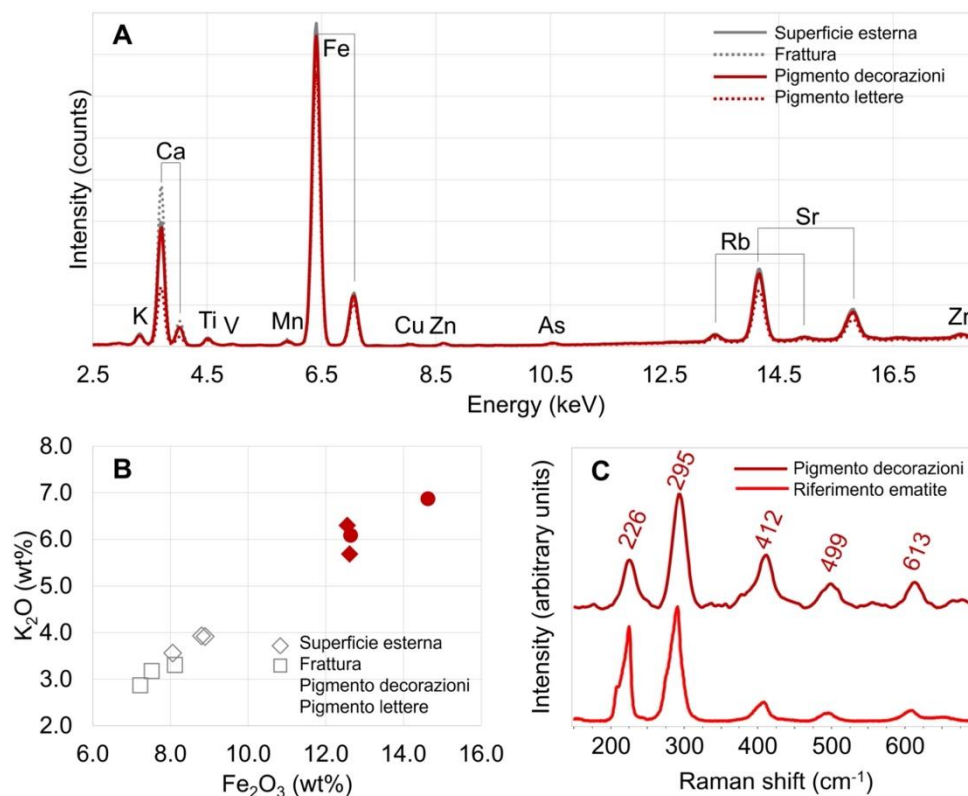


Fig. 4 - Risultati delle indagini archeometriche sullo strato pittorico. © Alessia Coccato.

A: spettri pXRF acquisiti sia sul corpo ceramico che sulle porzioni dipinte.

B: diagramma delle concentrazioni di ossido di potassio K_2O e ossido di ferro Fe_2O_3 sul corpo ceramico e sulle porzioni dipinte (in percentuale sul totale degli elementi identificati negli spettri pXRF).

C: spettro micro-Raman acquisito sul campione prelevato dalle decorazioni dipinte e spettro di riferimento dell'ematite R050300, $\alpha-Fe_2O_3$, dal database RRUF.